

# IL REBUS DEI "PURI,"

DAL NOSTRO INVIATO

VALLEMOSSO, luglio.

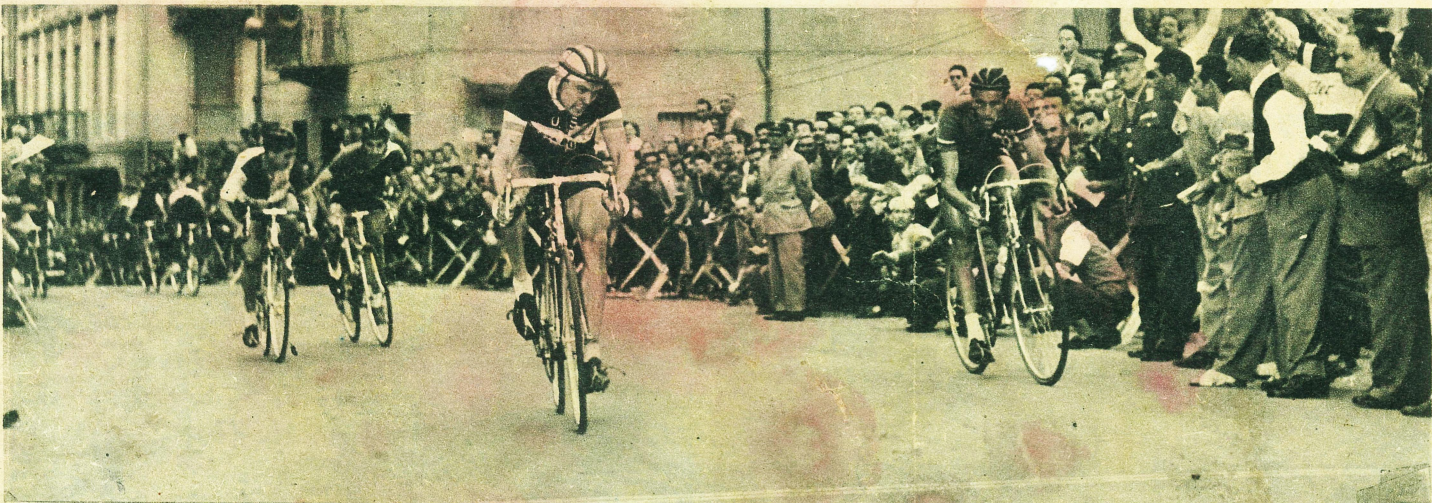
— Sia ben chiaro — ha cominciato Proietti, quando dopo la corsa si è trovato attorniato dai giornalisti — sia ben chiaro che gli ordini di arrivo in questo genere di gare non mi dicono nulla, proprio nulla. Si aggiunga che il percorso di Solingen non ha niente a che vedere col tracciato piuttosto leggero di oggi. Ciò detto, traeete voi stessi le conclusioni. Le mie ve le dirò domenica prossima a Varese, dove il percorso, con il Brinzio che si dovrà ripetere otto volte, potrà chiarire meglio le idee a tutti». Queste sono state le impressioni del Commissario tecnico degli azzurri dopo la gara di Vallemosso.

Certo, risultati alla mano, non si può dire che la terza indicativa sia stata... più indicativa e meno «sfingea», delle altre due che l'hanno preceduta. Si dovevano scegliere tre titolari e due riserve; si aspettava di vedere Ranucci al lavoro in una gara veramente impegnativa. Così aveva dichiarato Proietti dopo la clamorosa affermazione degli italiani a Solingen l'altra domenica. Se si trattava soltanto di questo, possiamo anche dire che la prova di Vallemosso ha raggiunto lo scopo. Ma non si può affermare che essa abbia rivoluzionato il piano organico di preparazione degli azzurri predisposto a suo tempo dal selezionatore. Questo piano rimane fermo, nonostante i risultati di Vallemosso. E' probabile che Ranucci affretti ora il suo trasferimento a Castell'Arquato, e che Valerio Chiarlone cominci a pensare più intensamente alla maglia azzurra. Non crediamo che questa sicurezza invece possano averla molti altri corridori, che la corsa di domenica ha invece portato in primo piano.

Guido Boni però ha vinto. Il «Coppi» in miniatura, come lo chiamano in Toscana, ha fatto una corsa intelligente, conscio che la lotta si sarebbe decisa nel finale. Ed infatti è emerso durante l'ultimo giro ed ha controllato strettamente le mosse di Chiarlone, che era l'uomo più pericoloso della pattuglia dei dodici corridori formatasi nella discesa del Pettinengo. Di questa pattuglia facevano parte tutti i «galletti» del pollaio e cioè Alessandro Fantini, Ciolli, Ranucci, Boni, Chiarlone, Gabelli, Martino, Ferlenghi, Bertoglio, Godio, Davitto e Marinoni. Se si aggiunge Ravera, che dopo la caduta generale del quarto giro si è visto praticamente tagliato fuori dalla lotta per il primo posto, si avrà senza discussioni l'elenco dei migliori in gara. Boni dunque, dicevamo, ha tenuto d'occhio Chiarlone e alla fine, essendo lui il più veloce, lo ha battuto in volata. Ranucci, il migliore in campo dopo Chiarlone, è risultato terzo, preceduto dal vincitore e dal novarese Godio. Quarto si è piazzato il lombardo Marinoni. Fantini, appiedato per foratura dieci chilometri prima dell'arrivo, è giunto un minuto dopo. Aveva gli occhi rossi di pianto. E' stato veramente sfortunato. La folla presente all'arrivo lo ha confortato con un applauso toccante. Ma Fantini avrebbe voluto essere col gruppo e non avere gli applausi. Forse si sarebbe vendicato di parecchie amarezze provate in questi ultimi tempi. Comunque, lo rivedremo domenica a Varese.

Sul Brinzio, ha detto Proietti, sarà proprio un'altra cosa...

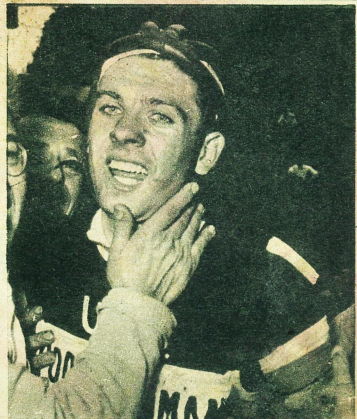
VINCE CATANEO



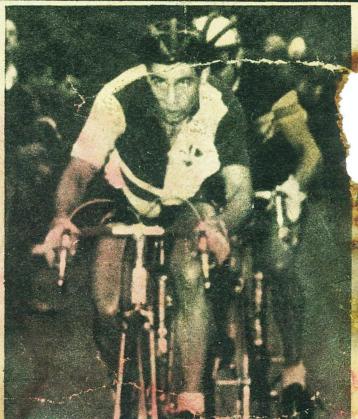
Indicativa per i «mondiali» dei dilettanti a Vallemosso per la Coppa Vallestrona. Ha vinto chiaramente in volata Guido Boni davanti a Godio (a destra nella foto) ed a Ranucci, terzo davanti al lombardo Marinoni, nettamente staccato.



Ranucci e Boni, che il C. T. Proietti teneva particolarmente d'occhio, sono stati fra i migliori. Eccoli nell'ordine al passaggio da Banchette.



Il raggianti sorriso di Boni dopo il vittorioso arrivo a Vallemosso. Il forte dilettante ha un po' scompagnato i piani di Proietti per Solingen.



Ancora un passaggio a Banchette (quota m. 675). Davitto e Fantini precedono un plotoncino di corridori, ma saranno presto ripresi.



Siamo ormai nei pressi dell'arrivo. Ciolli conduce, ad andatura sostenuta, il gruppetto dei migliori formatosi dopo la salita del Pettinengo.